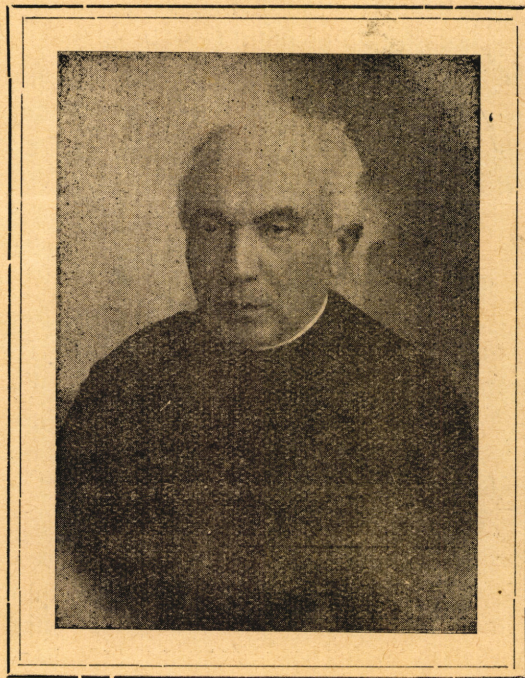


ISTITUTO SALESIANO "S. Antonio di Padova,,

SOVERATO  
(CATANZARO)

19 - 3 - 1950



Carissimi Confratelli,  
é con vivo dolore che vi comunico la scomparsa del nostro amato confratello

**Sac. D. ANIELLO ABATE**

**DI ANNI 79**

avvenuta il 28 febbraio scorso, alla presenza della Comunità, che lo assistette edificata per la sua imperturbabile serenità pur nella consapevolezza della morte imminente. Uomo di fibra sana e robusta portava gli anni con una vigoria nel fisico e una limpida lucidità nella mente, che a nessuno mai avrebbe fatto affacciare il minimo dubbio sul protrarsi ancora per molto tempo della sua longevità. E se non avesse avuto un grave disturbo agli occhi, che gli riduceva progressivamente e di parecchio la vista, e qualche altro inconveniente fisico, facile ad aversi a una certa età, che toglieva scioltezza ed elasticità ai suoi movimenti, la morte lo avrebbe sorpreso certamente sul campo del lavoro, che egli aveva sempre amato da bravo figlio di D. Bosco.

Nato ad Angri, in provincia di Salerno, il 10 febbraio del 1871, da famiglia onesta e agiata, conservò sempre un'affettuoso ricordo per le cristiane tradizioni famigliari e per il paese natio, che difendeva con energia contro chiunque volesse anche scherzosamente sminuirne l'importanza o attribuirgli qualifiche negative. Quarto di otto figlioli, afferma egli stesso in un suo libretto di memorie che i genitori ebbero di lui "una straordinaria cura religioso-morale,, forse perchè notarono in lui molto per tempo i segni di una vocazione religiosa, che il nostro D. Abate dice di aver sentito fin da piccolo. Entrato in Seminario, dopo le scuole elementari, vi compì le prime classi del ginnasio e conobbe al tempo stesso l'Opera Salesiana, dalla quale si sentì immediatamente attratto. E qui mi è caro lasciare la parola a lui, che in una forma semplice e sobria segna le date salienti della sua movimentata vita salesiana in un libretto rinvenuto tra le sue carte.

"Nel febbraio del 1886 scrissi al Beato che mi accettasse all' Oratorio. Avutane risposta che facessi domanda in agosto, amici di mio padre fecero di tutto perchè entrassi nel seminario diocesano. In quei tre anni mi interessavo più di quanto fosse salesiano che di seminario. Andai a Torino il 25 settembre 1889 mentre si facevano le pratiche. Feci l'aspirantato a Foglizzo e nell'ottobre del 1891 feci la prima volta i santi voti triennali a Torino Valsalice. Ai 17 di detto mese fui mandato a Mogliano Veneto, dove fui capace di un po' di assistenza, avendo dovuto lasciare le cinque ore settimanali per un forte abbassamento di voce prodotto mi dal freddo della notte di viaggio. Nel '92 - '93 fino all'agosto stetti a Terracina, donde passai a Roma, prima come assistente e poi come maestro di 1<sup>a</sup> elementare. Nel settembre del '94 rinnovai i voti triennali. L'anno dopo fui ammesso ai voti perpetui, che feci sulla tomba del Beato il giorno dell'Esaltazione della S. Croce. Il giorno 15 settembre 1895 ricevetti la tonsura con i quattro ordini minori nella Cappella del Seminario Arcivescovile da Mons. Bertagna vescovo Tit. di Cafarnao. Il sabato 20 settembre ricevetti l'ordine del Suddiaconato nella Cappella del Seminario delle Missioni di Valsalice, con molti confratelli, da Mons. Costamagna. Traslocato a Firenze ricevetti il Diaconato il Sabato delle Tempora dall'Em.mo Cardinale Bausa. Fui ordinato sacerdote dallo stesso Cardinale il 30 maggio 1896. Restai a Firenze fino allo agosto del '97. L'anno successivo lo passai molto bene ad Alassio. Fui quindi mandato a Pisa, dove mi ammalai seriamente di bronchite, che poi fu seguita dalla febbre tifoidea. Dal '99 al '902 stetti a Loreto come insegnante ed assistente. Anni belli anche per poter visitare la S. Casa della Madonna. Nel '902 fui traslocato al Testaccio, donde passai dopo 52 giorni ad Orvieto. Anno triste per malattie. Il catechista D. Carcano ed io fummo gli ultimi ad ammalarci. Chiamato telegraficamente in famiglia per la malattia ultima di mio padre, fui destinato alla Casa di Castellammare di Stabia fino al 1903. A Caserta fui prima semplice insegnante, poi per due anni Catechista e per quattro Prefetto. Nello ottobre del '909 fui chiamato dall'Ispettore Don Scappini a Napoli come Prefetto - Direttore. Nell'ottobre del '910 tornai a Castellammare come insegnante

per l'anno e poi per sei anni catechista. Nel '17 il Sig. Ispettore D. Tomasetti mi pregò di andare a Cagliari in aiuto di Don Ottonello e per l'oratorio festivo. Tornato in continente, fui mandato a Sansevero come insegnante e unico assistente. Vi stetti solo fino alla fine di maggio. Da Sansevero passai a Caserta dove mi fermai fino all'ottobre del 1924, nel quale anno moriva la mia povera sorella Giovannina. Domandai il trasloco e fui mandato a Bova Marina il 10 ottobre 1924. Nel marzo andai incontro ad un attentato, che mise troppo in luce il mio coraggio. Nel 31 lasciai la prefettura e restai pro - parroco e confessore. Nel '33 Mons. Cognata mi nominava parroco di nome e di fatto, indi canonico onorario, esaminatore e consultore parroco prosinodale. Nell'ottobre del '38 mi mandarono un sostituto per la Parrocchia e il Sig. Ispettore mi pregò di venire come confessore a Bari, ove fui operato di caterratta,, e donde riceveva l'ultima obbedienza per questa casa in qualità di confessore.

Questi brevi cenni, vergati a Bari, scheletrici, fatti di date e di nomi, avviati solo qua e là da qualche tocco, se sono tutto lui, che ha avuto sempre chiari nella memoria luoghi, persone, avvenimenti e date, facendone, specie in quest'ultimo tempo, frequente oggetto di sue conversazioni, non ci rivelano però la sua vita interiore, il suo zelo nel lavoro, la sua salesianità. E invero sarebbe stato chiedere troppo alla sua modestia, la quale, anche se sotto un'apparenza rude, conservava in lui una delicata sensibilità.

Le numerose case che lo ebbero lo trovarono sempre pronto e generoso in qualsiasi attività e nelle diverse forme di apostolato, esplicate senza risparmio e con sincera spontaneità. Ancora in quest'ultimi anni, quando mi vedeva un po' in difficoltà nell'assegnazione di incarichi e mansioni, non mancava di fare la capatina in Direzione, per invitarmi a disporre di lui per quel tanto che poteva. Così non posso dimenticare il suo valido aiuto nei primi anni della mia Direzione di questo Istituto, quando, avvalendomi della sua esperienza in materia, gli affidai il disbrigo di tutte le pratiche matrimoniali e la istituzione e manutenzione dei registri della nuova parrocchia mancante ancora del Parroco; mansione, che sebbene gli costasse non lieve sacrificio per i suoi disturbi visivi, disimpegnò sempre con scrupolosa esattezza.

Della sua opera di educatore ci sono testimoni numerosi professionisti, suoi ex allievi, che hanno sempre conservata verso di lui una sincera venerazione, palesata o in visite personali o attraverso la corrispondenza, che i lunghi anni non hanno mai interrotta.

Di carattere forte e inflessibile, si ribellava con scatti, a volte veementi, contro anche la più piccola contraffazione del vero, per il quale aveva un profondo culto, bollando la mensogna con una studiata fioritura di passi scritturali. Ma era altrettanto pronto a trovare la forma migliore per attutire ogni escandescenza e a far ritornare subito l'armonia e la serena letizia.

Scrupoloso osservante della regola e dei voti, alimentò la sua anima di una soda pietà, che lo spingeva a passare lunghe ore in' chiesa a recitare immancabilmente tutto il breviario davanti al Santissimo, pure avendone avuta la dispen-

sa per l'accennato difetto di vista, a fare pie letture e ad avere sempre il rosario fra le mani.

La sera del 23 febbraio ebbe i primi sintomi di una trombosi cerebrale manifestatasi con un certo disorientamento mentale, confusione di idee, visione di figure inesistenti e una lieve difficoltà di movimento del braccio sinistro. Accompagnato da me in camera, volle assolutamente aspettare la recita delle preghiere della sera, alle quali partecipò regolarmente e furono le ultime preghiere che il nostro D. Abate recitava assieme alla Comunità. All'indomani non fu in grado di alzarsi e si dispiacque molto di non poter celebrare la Messa che in quest'ultimo tempo gli costava non poca fatica per la vista. Visitato dal nostro medico, si ricorse a tutti i rimedi del caso che furono tentati fino alla fine e che ebbero qualche risultato transitorio e accesero in qualche momento la nostra speranza. Il più tranquillo era lui, il quale a chi gli domandava cosa avesse rispondeva scherzosamente: « Dicono che sto male!... ». Il giorno seguente le condizioni peggiorarono rapidamente fino a fargli perdere a intermittenza la lucidità; ritenni allora opportuno amministrargli l'Estrema Unzione, dietro suo consenso, tanto più che si era confessato poco prima. Per tutto il pomeriggio, riavutosi alquanto, riprese il suo fare scherzoso e ci diede la piena conferma della sua matura preparazione alla morte. Ricevette con edificazione di tutti i Confratelli il S. Viatico, rispondendo alle preghiere e ripetendo le giaculatorie che gli venivano suggerite. A sera si accentuò la paresi sul fianco sinistro, subentrarono delle convulsioni che si ripeterono costantemente a brevi intervalli e perdette la conoscenza che non riacquistò più fino alla morte, avvenuta alle ore 11,30 del 28 febbraio, ultimo martedì del mese dedicato a S. Giovanni Bosco.

I funerali, l'accompagnamento al cimitero, l'estremo saluto sulla sua bara riuscirono una commovente e solenne dimostrazione di affetto da parte del nostro Istituto, delle figlie di Maria Ausiliatrice e di tutta la popolazione che intervenne con sincero cordoglio.

Carissimi confratelli, noi abbiamo piena fiducia che si sia avverato il voto espressomi dal venerato nostro Rettor Maggiore: *«che il novello Beato gli conceda di assistere al più prezioso trionfo celeste»*, tuttavia sempre trepidi per gli imprescrutabili giudizi di Dio, non manchiamo di elevare la nostra preghiera di suffragio.

Pregate pure per questa casa e per chi vi saluta cordialmente

Sac. D. Ruggiero Pilla  
Direttore

**Dati per il Necrologio:** Sac. Abate Aniello nato ad Angri (Salerno) morto a Soverato a 79 anni di età, 59 di professione e 54 di sacerdozio.

Villa Moglia